

Il giorno di Pentecoste

«Quando giunse il giorno della Pentecoste, essi [i discepoli di Gesù] erano tutti riuniti nello stesso luogo. Improvvisamente venne dal cielo un rombo, come di vento impetuoso, che riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro delle lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti dello Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Atti 2:1-4

Il mondo del Cristianesimo riconosce comunemente tre eventi eccezionali come fondamento delle proprie credenze religiose: la nascita miracolosa di Gesù dalla madre Maria; la morte di Gesù sulla croce del Calvario; e la risurrezione di Gesù il «terzo giorno» alla natura divina. C'è un quarto evento di vitale importanza per il cristiano, che tuttavia non gode generalmente della stessa profondità di apprezzamento che gli dovrebbe essere data. È il Giorno di Pentecoste, che ebbe luogo cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù. È nostro scopo, in questa presente riflessione, esaminare l'origine, il contesto e, soprattutto, il significato di questo giorno speciale nella storia del Cristianesimo.

La parola "Pentecoste" si trova solo tre volte nella Bibbia ed essendo una parola greca, appare solo nel Nuovo Testamento. L'uso più familiare si trova nelle parole del nostro testo di apertura. La parola è usata più avanti in Atti 20:16: «Paolo aveva deciso di

salpare da Efeso per l' , perché non voleva trascorrere del tempo in Asia; infatti si affrettava, se possibile, a trovarsi a Gerusalemme il giorno di Pentecoste». L'ultimo uso della parola si trova in 1 Corinzi 16:8: «Rimarrò a Efeso fino alla Pentecoste». In questi ultimi due riferimenti, si sottintende che la Pentecoste fosse più di un semplice evento degno di nota descritto nel capitolo 2 degli Atti riguardo alla discesa dello Spirito Santo. La Pentecoste aveva la sua origine come una delle festività ebraiche descritte nell'Antico Testamento.

La festa dell'Antico Testamento

Quella che ai tempi del Nuovo Testamento divenne nota come Pentecoste era una delle tre feste annuali di Israele. Nell'Antico Testamento era conosciuta con due nomi: la «Festa del Raccolto» e la «Festa delle Settimane». Ne leggiamo il nome, Festa del Raccolto, in Esodo 23:14-16: «Tre volte all'anno mi celebrerai una festa. Celebrerai la festa dei pani azzimi: ... E la festa del raccolto [Pentecoste], i primi frutti del tuo lavoro, che hai seminato nei campi; e la festa della raccolta, che è alla fine dell'anno, quando avrai raccolto il frutto del tuo lavoro dai campi».

Un altro riferimento a questa festa si trova in Deuteronomio 16:9,10,16, dove viene chiamata Festa delle Settimane. «Conta per te sette settimane; comincia a contare le sette settimane dal momento in cui metti la falce sul grano. E celebrerai la festa delle settimane [Pentecoste] al Signore tuo Dio con un'offerta volontaria della tua mano, che darai al Signore tuo Dio, secondo quanto il Signore tuo Dio ti ha benedetto. ... Tre volte all'anno tutti i tuoi maschi si presenteranno davanti al Signore tuo Dio nel luogo che egli sceglierà []; nella festa degli

azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne [del raccolto]: e non si presenteranno davanti al Signore a mani vuote». La Festa delle Settimane è menzionata anche in altri due punti: Esodo 34:22 e Numeri 28:26-31.

Il capitolo 23 del Levitico spiega in dettaglio esattamente quando avveniva la Pentecoste, il suo scopo e perché era descritta con due nomi: Festa del Raccolto e Festa delle Settimane. I versetti 5-7 recitano: «Il quattordicesimo giorno del primo mese, al tramonto, è la Pasqua del Signore. E il quindicesimo giorno dello stesso mese è la festa dei pani azzimi. ... Il primo giorno [il primo giorno della Festa dei Pani Azzimi — il quindicesimo giorno del primo mese] avrete una santa convocazione: non farete alcun lavoro servile in quel giorno». Questo primo giorno della Festa dei Pani Azzimi doveva essere una «santa convocazione», cioè un giorno di sabato speciale. I giorni di sabato erano quelli in cui gli Israeliti non facevano alcun lavoro servile. In questo caso, non si trattava del sabato settimanale del settimo giorno, ma di un sabato speciale: una santa convocazione al Signore.

Continuando con i versetti 10 e 11: «Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando sarete entrati nel paese che io vi do e ne mieterete il raccolto, porterete al sacerdote un covone dei primi frutti del vostro raccolto; ed egli lo agiterà davanti al Signore, perché sia accettato per voi; il giorno dopo il sabato il sacerdote lo agiterà». Questo «agitare» il covone, o la manciata, dei primi frutti del raccolto di grano di Israele, doveva essere fatto il sedicesimo giorno del primo mese, il «giorno dopo» il sabato speciale, che era il quindicesimo, come già detto.

I versetti 15 e 16 recitano: «Conterete per voi dal giorno dopo il sabato, dal giorno in cui avete portato il covone dell'offerta agitata [il sedicesimo giorno del primo mese]; saranno sette sabati completi [49 giorni]: fino al giorno dopo il settimo sabato conterete cinquanta giorni; e offrirete al Signore un'offerta di cibo nuova». Questo cinquantesimo giorno era la Festa delle Settimane, ovvero la Festa del Raccolto. Viene chiamata Festa delle Settimane perché la data in cui si celebrava era determinata dal conteggio di sette settimane, più un giorno, a partire dal momento in cui veniva offerto il covone dei primi frutti. Inoltre, la parola greca Pentecoste significa «il cinquantesimo giorno». A seconda del calendario ebraico, la data della Pentecoste può variare tra la seconda metà di maggio e la prima metà di giugno. In base al calcolo di Levitico 23, la data corrispondente alla Pentecoste di quest'anno era il 23 maggio 2026.

Scopo della festa di Israele

Questa festa di Israele doveva essere una celebrazione di ringraziamento a Dio per i primi frutti del loro raccolto, da cui il secondo nome, Festa del Raccolto. Si trattava di un raccolto speciale. Non era il raccolto di ortaggi o frutta, ma quello di cereali, in particolare orzo e grano. I primi frutti di questo raccolto erano dedicati a Dio. Durante questa festa venivano offerte molte offerte. C'erano olocausti, offerte di cibo, libagioni, offerte per il peccato e offerte di pace, tutte presentate come celebrazione di ringraziamento a Dio per il raccolto di grano. Levitico 23:16-20

Un'offerta speciale di questa festa doveva essere una «nuova offerta di cibo», come indicato nel

versetto 16. Questa offerta è descritta in modo nel versetto 17: «Porterete dalle vostre abitazioni due pani di agitazione, ciascuno di due decimi; saranno di farina fine; saranno cotti con lievito; sono i primi frutti per il Signore». Gli Israeliti dovevano offrire due pani fatti con i primi frutti del loro raccolto di grano. Le pagnotte dovevano essere agitate davanti al Signore come ringraziamento e dedizione a Lui per i doni del loro raccolto. Cinquanta giorni prima avevano anche agitato un'offerta davanti a Dio, ma si trattava solo di una manciata dei primi frutti. Ora avevano iniziato la vera e propria mietitura del grano e portavano due pagnotte, fatte con ciò che avevano appena raccolto, da offrire al Signore. Il loro raccolto sarebbe ora continuato fino a quando tutto il grano non fosse stato raccolto.

Corrispondenza con il Nuovo Testamento

Il motivo per cui entriamo nei dettagli riguardo alla Festa del Raccolto, o Festa delle Settimane, di Israele è che essa si collega specificamente al Giorno di Pentecoste del Nuovo Testamento. Innanzitutto, notiamo la corrispondenza temporale di questa festa. Come citato in precedenza da Levitico 23:5, il 14° giorno del primo mese era la Pasqua di Israele. Nel Nuovo Testamento, ciò corrisponde alla morte di Gesù come l'Agnello pasquale più grande — «l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo». (Giovanni 1:29). La morte di Gesù avvenne esattamente in questa stessa data. Facendo nuovamente riferimento a Levitico 23:10,11, due giorni dopo, il sedicesimo giorno del primo mese, il covone, o la manciata, dei primi frutti veniva agitato davanti al Signore. Ciò corrisponde alla risurrezione di Gesù, che avvenne anch'essa due giorni dopo la

sua morte come agnello pasquale. Proprio come aveva predetto, Gesù rimase nella tomba per parte di tre giorni: parte del 14, tutto il 15 e parte del , il 16° giorno del primo mese, secondo il calendario ebraico. Matteo 16:21; Luca 9:22

L'apostolo Paolo disse in 1 Corinzi 15:20 che Gesù era "il primo frutto dei primi frutti che si sono addormentati". Egli era il fascio, la manciata, dei primi frutti—il primissimo risuscitato dai morti alla vita eterna per mezzo del potente potere di Dio. (Colossesi 1:18). Questo simbolico "agitare" il fascio dei primi frutti mostrava l'accettazione da parte di Dio del sacrificio redentore di Gesù, il cui risultato fu la sua risurrezione dai morti per mezzo del potere divino. Infine, contando sette sabati più uno, ovvero cinquanta giorni, dalla risurrezione di Gesù, il fascio dei primi frutti, si giunge al Giorno di Pentecoste, come riportato in Atti capitolo 2.

Proprio come la festa di Israele era la dedicazione delle primizie del loro raccolto di grano, il Giorno di Pentecoste comprendeva la dedicazione delle primizie più grandi: il "grano" a Dio. La chiesa, composta da Cristiani fedeli, doveva essere inclusa come parte della classe delle primizie. Gesù era il "primo" della classe dei primi frutti, ma anche la chiesa, come affermato in Giacomo 1:18, è una "sorta di primo frutto". Giovanni il Rivelatore parla anche dei Cristiani fedeli come delle "primi frutti" in Apocalisse 14:4, dove li descrive come "redenti di tra gli uomini, essendo i primi frutti per Dio e per l'Agnello". Questa dedicazione della chiesa iniziò alla Pentecoste, in cui essa fu simbolicamente agitata, o mostrata, davanti al Padre Celeste come a Lui dedicata.

Se si considera il Giorno di Pentecoste, esso fu il culmine di tre eventi molto importanti e vitali nel piano di Dio. Il primo fu il prezzo del riscatto, che Gesù fornì quando morì sulla croce come prezzo corrispondente per Adamo. (1 Timoteo 2:5,6). Il secondo di questi eventi straordinari fu la risurrezione di Gesù per mezzo della potente forza di Dio. (Efesini 1:19-21). Il terzo fu il Giorno di Pentecoste: il giorno della consacrazione della futura chiesa al Padre Celeste.

Il Giorno di Pentecoste

Gli eventi che hanno caratterizzato il Giorno di Pentecoste sono numerosi. Non è stato semplicemente il giorno in cui lo Spirito Santo è sceso sulla chiesa. Questo è effettivamente accaduto, e i benefici non sono stati solo per coloro che erano presenti allora, ma si sono estesi per tutto il periodo successivo a coloro che hanno dedicato la propria vita a Dio in modo accettabile.

Per quei centoventi discepoli di Gesù riuniti nel cenacolo, che avevano dedicato la propria vita a Lui, il giorno di Pentecoste significava molte cose (Atti 1:15). Significava che Dio aveva accettato la loro consacrazione a Lui. Significava che ora erano giustificati ai Suoi occhi. Significava che ora avrebbe avuto inizio la loro vita di sacrificio, e significava che era avvenuta la rigenerazione mediante lo Spirito Santo. Di conseguenza, ora sarebbero state nuove creazioni in Cristo Gesù. Romani 5:1; 12:1; 1 Pietro 1:3; 2 Corinzi 5:17

Il Giorno di Pentecoste ha avuto un grande significato anche per tutti i veri Cristiani fino ai giorni nostri. Esso significava l'inizio della "alta vocazione

di Dio in Cristo Gesù” (Filippesi 3:14). La Pentecoste indicava anche l'unzione, o la dedicazione, della chiesa come classe, per essere il “sacerdozio regale” di Dio (1 Pietro 2:9). Dimostrava che ora era aperta l'opportunità per ogni singolo potenziale membro di quel sacerdozio di ricevere le cose che stavano ricevendo coloro che si trovavano nel cenacolo: l'accettazione da parte di Dio del e la loro consacrazione, la giustificazione, l'inizio del loro sacrificio e la generazione dello Spirito Santo. A partire dalla Pentecoste, ogni potenziale membro del sacerdozio regale è entrato in quella stessa relazione grazie agli eventi che ebbero luogo allora.

Si può persino dire che a Pentecoste iniziò il processo di riportare l'uomo all'armonia e al favore di Dio, a partire dalla chiesa. Infatti, il Giorno di Pentecoste fu la prima prova esteriore per l'umanità dell'imputazione da parte di Dio dei benefici del prezzo del riscatto fornito da Gesù. Romani 4:16-25

Lo Spirito Santo

Comprendere l'effusione dello Spirito Santo è fondamentale per apprezzare il pieno significato della Pentecoste. Che cos'è lo Spirito Santo? In termini generali, lo Spirito Santo è il potere e l'influenza invisibili di Dio. Esiste da sempre. Dio è da sempre e per sempre, e così anche il suo potere e la sua influenza — il suo Spirito Santo — sono da sempre e per sempre.

C'è però un significato più profondo dello Spirito Santo per quanto riguarda i cristiani devoti. Per loro, lo Spirito Santo può essere definito come l'influenza e la potenza santa e giusta di Dio che dà la scintilla di vita, nutre e governa la loro nuova vita «in Cristo»

(2 Corinzi 5:17). La parola «spirito» deriva dal greco *pneuma* e significa «soffio». Per semplificare la definizione dello Spirito Santo per il cristiano, si può paragonare a ciò che il respiro della vita è per il corpo naturale. Il corpo deve avere il respiro fisico della vita. Se il respiro viene tolto al corpo naturale, esso muore in pochi minuti. Allo stesso modo, senza lo Spirito Santo — l'influenza santa e giusta di Dio che è l' e — la nuova vita del cristiano in Cristo non può vivere, svilupparsi e crescere fino alla maturità.

Lo Spirito Santo alla Pentecoste

Il capitolo 2 degli Atti descrive ciò che accadde nel giorno di Pentecoste in relazione al dono dello Spirito Santo. I versetti 2-4 recitano: «Improvvisamente venne dal cielo un rumore come di vento impetuoso, e riempì tutta la casa dove erano seduti. E apparvero loro lingue come di fuoco, che si posarono su ciascuno di loro. E tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue [greco: *lingue*], come lo Spirito dava loro di esprimersi».

Perché Dio ha fornito una dimostrazione così evidente del dono dello Spirito Santo come un «rumore dal cielo», un «vento impetuoso», «lingue divise» simili a fuoco e il parlare in altre lingue? Ci sono state due ragioni per cui ciò è stato fatto.

In primo luogo, era una testimonianza per i presenti. Il racconto afferma: «A Gerusalemme dimoravano Ebrei, uomini devoti, provenienti da ogni nazione sotto il cielo». Molti Ebrei si erano recati a Gerusalemme perché era uno dei loro giorni di festa. Quando la discesa dello Spirito Santo animò gli apostoli, e questi cominciarono a parlare [o forse a

farsi capire] in altre lingue, ciò costituì una testimonianza per tutti coloro che erano lì riuniti (versetti 5,6). Molti erano stupiti e si chiedevano cosa significassero queste cose. Altri accusavano gli apostoli di essere ubriachi (versetti 12,13). Questo spinse Pietro ad alzarsi e a parlare alla folla. Citò il profeta Gioele e i Salmi, dando una bellissima testimonianza del piano di Dio, un e incentrato su Gesù (versetti 14-40). Il risultato di quella testimonianza è riportato nel versetto 41: «In quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila anime».

In secondo luogo, l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste fu una dimostrazione della potenza e dell'influenza di Dio come mai prima d'allora vista nella sua creazione umana. Questa potenza riposò in modo speciale sugli apostoli, in quanto furono loro concessi vari «doni». L'apostolo Paolo identificò alcuni di questi doni in 1 Corinzi 12:28-30 come: «doni di guarigioni, di aiuto, di governo, di diversità di lingue... di compiere miracoli». Questi facevano tutti parte dei doni esteriori dello Spirito Santo che furono concessi per aiutare a fondare la Chiesa primitiva e l'autorità degli apostoli. Erano una straordinaria dimostrazione della potenza e dell'influenza di Dio su di loro, manifestando la Sua autorità a loro favore.

Significato più profondo

Per quanto straordinarie fossero queste manifestazioni, per quanto entusiasmanti fossero i doni, e sebbene avessero aggiunto tremila potenziali membri al loro numero in un solo giorno, nulla di tutto ciò era il significato più importante della Pentecoste. Il significato più profondo della Pentecoste riguardava l'opera principale dello Spirito Santo, che

doveva essere interiore. Quest'opera non doveva essere vista dall'uomo. Doveva essere, infatti, l'opera di sviluppare la vita della nuova creazione in ogni singolo membro del «corpo di Cristo». 1 Corinzi 12:27

L'evento più significativo associato al Giorno di Pentecoste fu la generazione personale di ciascuno dei discepoli da parte dello Spirito Santo. In 1 Corinzi 12, Paolo discute proprio questa questione. Dopo aver elencato i vari doni dello spirito nei versetti precedenti, afferma nel versetto 31: «Cercate con ardente desiderio i doni migliori; e vi mostrerò una via ancora più eccellente». La «via più eccellente» era l'argomento del capitolo successivo, 1 Corinzi 13, in cui l'apostolo si concentrava esclusivamente sulla qualità caratteriale dell'amore. L'amore è la somma dei frutti dello Spirito, in cui viene descritto lo sviluppo della nuova vita in Cristo (Galati 5:22,23). Questa era la via più eccellente, l'opera più eccellente dello Spirito Santo e il significato più grande della Pentecoste.

Le opere dello Spirito Santo

L'opera interiore dello Spirito Santo, che Paolo riassunse come amore, è menzionata in molti passi del Nuovo Testamento. L'ottavo capitolo di Romani contiene una discussione dettagliata sullo Spirito Santo, che offre molta illuminazione e guida ai seguaci di Cristo. L'espressione «Spirito Santo» o «Spirito» è menzionata una ventina di volte solo in questo capitolo. Le opere dello Spirito Santo qui descritte possono essere suddivise in dieci aree.

1. I versetti 1 e 2 parlano dello Spirito Santo come di una «legge», una legge di vita. Il cristiano deve

avere lo Spirito Santo — una legge di vita — altrimenti la nuova creazione muore. Questi versetti recitano: «Non c'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. ... Poiché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha reso libero dalla legge del peccato e della morte». Questo passo non solo afferma che lo Spirito Santo è una «legge» di vita, ma dice anche che ha reso liberi i seguaci delle orme di Gesù da quell'altra legge a cui erano precedentemente soggetti: la «legge del peccato e della morte».

2. Lo Spirito Santo è un'influenza grazie alla quale si cammina e si pensa. I versetti dal 4 al 6 lo evidenziano: «Affinché la giustizia della legge fosse adempiuta in noi, che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Poiché quelli che sono secondo la carne pensano alle cose della carne; ma quelli che sono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Poiché il pensiero della carne è morte; ma il pensiero dello Spirito è vita e pace».

3. La generazione dello Spirito Santo incarna il pensiero di «Cristo in voi, speranza della gloria» (Colossesi 1:27). Romani 8:9,10 alludono a questo, dicendo: «Voi non siete nella carne, ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita in voi. Ora, se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non è suo. E se Cristo è in voi, il corpo è morto a causa del peccato; ma lo Spirito è vita a causa della giustizia». Questo Spirito Santo di Dio o, come Paolo lo chiama anche, lo «Spirito di Cristo», deve essere «in» i suoi seguaci. Cristo non è letteralmente in noi. È il suo spirito di generazione, la sua influenza, che è nel nostro cuore e che ci motiva. 1 Giovanni 2:27

4. La quarta opera dello Spirito Santo è descritta in Romani 8:11, che dice: «Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali mediante il suo Spirito che abita in voi». Lo Spirito Santo «vivifica», dà la vita. Dà l'opportunità di servire Dio, di comprendere la sua Verità, di essere un sacrificio gradito, e alla fine darà la «corona della vita» a coloro che sono fedeli fino alla morte. Apocalisse 2:10

5. L'azione dello Spirito Santo sulle nostre menti ci aiuta a mortificare, o a mettere a morte, le opere della nostra carne decaduta. Romani 8:13 dice: «Se vivete secondo la carne, morirete; ma se per mezzo dello Spirito mortificate le opere del corpo, vivrete».

6. Un'altra opera dello Spirito Santo è indicata nel versetto 14: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio». Lo Spirito Santo guida e dirige il cristiano. Questo può essere considerato come la cura provvidenziale di Dio sui suoi seguaci. Il suo Spirito Santo realizza questa cura stando con i suoi seguaci lungo ogni passo della via stretta. L'autore dell'inno ha scritto: «Preferisco camminare nel buio con Dio, piuttosto che andare da solo nella luce». Il Suo popolo può dirlo perché è lo Spirito Santo – la sua influenza e il suo potere provvidenziale – che guida e dirige le loro vite.

7. La generazione dello Spirito Santo è una garanzia di filiazione. Il versetto 15 afferma: «Voi non avete ricevuto uno spirito di schiavitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione [filiazione], per mezzo del quale gridiamo: "Abba,

Padre!»). Che garanzia dà lo Spirito ai seguaci di Cristo che essi sono figli di Dio!

8. Il versetto 16 dice: «Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che siamo figli di Dio». Questa è un'affermazione che il nostro spirito, il nostro cuore, le nostre motivazioni, che sono stati dati al Signore in consacrazione, sono sulla stessa «lunghezza d'onda», per così dire, con Dio — cioè, «rendono testimonianza» con lo Spirito Santo. Quando questi rendono testimonianza insieme, è una dichiarazione che abbiamo gli stessi obiettivi che Dio, attraverso lo Spirito Santo, si propone in noi.

9. Lo Spirito Santo non ci impedisce di condividere le prove e i «gemiti» della vita presente mentre siamo nella carne. È vero che la potenza di Dio può compiere qualsiasi cosa, e forse potrebbe usare il suo Spirito Santo per impedirci di attraversare le prove e i gemiti della carne. Tuttavia, questo non è nel nostro interesse. Questo aspetto dello Spirito Santo è illustrato nel versetto 23: «Anche noi, che abbiamo i primi frutti dello Spirito, anche noi gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, cioè la redenzione del nostro corpo».

10. I versetti 26 e 27 dicono: «Lo Spirito aiuta anche le nostre debolezze; poiché non sappiamo che cosa dovremmo chiedere come si deve, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti che non si possono esprimere a parole. E colui che scruta i cuori conosce quale sia la mente [greco: inclinazione] dello Spirito, perché [esso] intercede per i santi secondo la volontà di Dio». Lo Spirito Santo, poiché rende testimonianza al nostro spirito, ci aiuta in quei momenti in cui abbiamo difficoltà a

pregare il Padre come vorremmo, o non sappiamo per cosa dovremmo pregare. Come afferma il versetto, lo Spirito intercede «secondo la volontà di Dio».

Pieni dello Spirito

L'apostolo Paolo ci avverte di non «spegnere» lo Spirito Santo, rinunciando volontariamente al potere vivificante della nuova creazione (1 Tessalonesi 5:19). Dobbiamo stare in guardia anche da una volontà ostinata, per quanto parziale, a questo riguardo. «Non rattristate lo Spirito Santo di Dio», dice Paolo in Efesini 4:30. Cerchiamo piuttosto di ottenere la misura più piena possibile dell'influenza e della potenza di Dio — di «essere riempiti dello Spirito» (Efesini 5:18). Così, rimanendo fedeli anche «fino alla morte», potremo apprezzare veramente il significato della Pentecoste e le benedizioni che ne derivano per i Cristiani che hanno dedicato la loro vita a seguire le orme di Gesù nel sacrificio dell' e, nella sofferenza e nel servizio al Padre Celeste.